

*«Vita data, vita consecrata!»*

Carissimi

sia lodato Gesù Cristo!

Con il prossimo 2 febbraio, trascorsi 40 giorni dalla nascita di Gesù, di Nostro Signore celebreremo la Sua presentazione al tempio, secondo le prescrizioni mosaiche di cui ci riferisce san Luca nel suo Vangelo (Lc 2,22-39). Maria e Giuseppe, obbedendo alle norme ebraiche relative al primogenito «sacro al Signore», presentano il loro figlio al Signore Dio nel tempio di Gerusalemme, riscattandolo (il ricordo va subito alla liberazione dall'Egitto, con la morte dei primogeniti), offrendo una coppia di tortore o di giovani colombi. Ed ecco intervenire due figure di vegliardi: Simeone che non sarebbe morto senza prima aver visto il Messia, che profetizza del bambino «segno di contraddizione», rovina e salvezza per molti e la vedova Anna che parla anch'essa del bambino come salvatore per Israele. È la festa della vita in tutte le sue età: c'è il neonato Gesù, c'è la coppia di Giuseppe e Maria, ci sono gli anziani Simeone e Anna; è la festa della vita consacrata, perché offerta al Signore; è la festa della luce perché Gesù è chiamato «luce che illumina le genti e gloria del popolo Israele». Quest'ultimo tema, quello della luce, la celebrazione del 2 febbraio lo manifesta con la benedizione e la processione delle candele (candelora), il tema della vita, in genere, e della vita consacrata, in specie, sono i personaggi della pericope lucana a presentarlo. In particolare i due santi Vegliardi diventano espressione di tanti uomini e donne che offrono la loro vita, donata da Dio, a Lui e ai fratelli, professando i consigli evangelici di povertà, obbedienza e castità, nella vita consacrata: *vita data, vita consecrata!* È quanto mai opportuno ricordarlo quest'anno, poiché lo scorso 21 novembre 2014 papa Francesco ha indetto un anno speciale per la vita consacrata da viverci in riferimento al passato, con la gratitudine nel cuore per quello che è stata ed è la vita consacrata; in riferimento al presente per imparare ad essere «esperti di comunione», in un tempo in cui questa dimensione è povera nelle relazioni tra i singoli e tra gli Stati; in riferimento al futuro, per non unirsi al «coro dei profeti di sventura». Si tratta di espressioni del Santo Padre papa Francesco nella lettera apostolica del 21 novembre 2014, giornata *pro orantibus*, inizio dell'anno per la vita consacrata che i chiuderà il 21 novembre 2015, a 50 anni dal decreto *Perfectae caritatis* del Concilio Ecumenico Vaticano II. Ci è chiesto di

vivere questi 12 mesi come «tempo di grazia» per lodare, benedire e ringraziare il Signore per il dono della vita consacrata, come riposta al Suo Amore creatore, salvatore e provvidente. Nello stesso tempo, sono mesi questi per pregare per i nostri fratelli e le nostre sorelle che scelgono di diventare «profezia della vita futura» già qui sulla terra, offrendo tutto se stessi.

Auguro a Tutti Voi che questo ulteriore dono che il Signore fa alla Sua Chiesa sia corrisposto con la gratitudine e la generosa risposta di numerosi giovani alla voce dello Sposo Celeste che chiama a mistiche nozze, mentre affidandoCi a Maria Santissima, modello di ogni consacrato/a, di cuore Tutti Vi abbraccio e Vi benedico

*in Christo*

A handwritten signature in black ink, reading "Don Vincenzo Maggi". The signature is written in a cursive style with a long, sweeping underline that extends to the right.